



Crocifissi con Cristo

a cura di Maria Elena Capriotti

La condizione di migliaia di cristiani vittime di persecuzione nel mondo è la testimonianza che la fede è l'esperienza carnale di una Presenza a cui la vita è totalmente attaccata fino alla morte e alla morte più cruenta. Di seguito una breve intervista con Loredana Garofalo, responsabile da oltre vent'anni della fondazione "Aiuto alla Chiesa che soffre".

■ ***“Non solo Pietro e Paolo hanno dato il sangue per Cristo, ma l'intera comunità agli inizi è stata perseguitata, come ci ha ricordato il Libro degli Atti degli Apostoli (cfr 12,1).***

Anche oggi in varie parti del mondo, a volte in un clima di silenzio - non di rado silenzio complice - tanti cristiani sono emarginati, calunniati, discriminati, fatti oggetto di violenze anche mortali, spesso senza il doveroso impegno di chi potrebbe far rispettare i loro sacrosanti diritti” (Papa Francesco, omelia della Celebrazione Eucaristica nella Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, 29/06/2017). Medio Oriente, Congo, Egitto, Pakistan, Siria, Nigeria, Cina sono alcuni tra i luoghi in cui continua a scorrere il sangue di uomini perseguitati per la fede. Perché il Papa nella sua omelia parla di “silenzio complice”?

Papa Francesco continuamente rammenta al mondo che ancora oggi in molti Paesi i cristiani non sono liberi di professare la propria

fede per la quale vengono perseguitati anche in modo cruento. Il silenzio che avvolge la loro persecuzione chiama innanzitutto in causa le potenze occidentali e le grandi organizzazioni la cui complicità è palese e si manifesta nella mancanza di qualsiasi forma di intervento presso quei regimi che violano costantemente i diritti fondamentali di ogni uomo o poco fanno per garantirne il rispetto. Questo “silenzio complice” chiama in causa anche noi che viviamo in pace e nel benessere e la cui fragile fede è sempre più minata da tanta superficialità e incoerenza. Il grido di dolore dei nostri fratelli perseguitati è straziante, ma noi poco facciamo per lenirlo e la nostra voce è flebile nella denuncia delle loro sofferenze.

■ **Attraverso la preghiera del mattino e della sera rivolgiamo al Signore queste parole: “...ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano...”, “Sono cristiano” è il nome con cui i primi martiri della Chiesa si presentavano davanti all'imperatore, quel termine rappresentava la loro identità; non era un rinnegare qualcosa (il loro nome appunto), ma era proprio affermativo del loro essere e della coscienza della loro appartenenza a Dio. Che significa ringraziare di “essere cristiani” nella persecuzione? Come è possibile?**

Chi segue Cristo lungo il Calvario compie un cammino di fede forte e coerente. Vive per Gesù e per i fratelli e la fierezza, il coraggio, la fermezza nella persecuzione vengono da Dio. Il Santo martire vietnamita Paolo Le-Bao-Tinh così scriveva in una sua lettera: *“In mezzo a questi tormenti, che di solito piegano e spezzano gli altri, per la grazia di Dio sono pieno di gioia e letizia perché non sono solo, ma Cristo è con me”*.

■ **Raramente la tivù informa di come, con quale sistematicità e orrore, i cristiani vengano fatti oggetto di massacri e soprusi, tranne che di fronte a eventi “clamorosi” come i grandi attentati nelle chiese rispetto ai quali per qualche minuto ci si sente disarmati dalla crudeltà e dal numero delle persone che ne rimangono vittime. Che significato ha per il potere (se così si può definire) colpire durante la celebrazione della Santa Messa?**

Nei Paesi in cui i cristiani sono una minoranza e spesso non possono professare pubblicamente la propria fede i luoghi di culto non sono così numerosi come in occidente e spesso i fedeli, per partecipare alle funzioni liturgiche, arrivano da località anche molto distanti. L'attacco alle chiese e alle comunità cristiane durante le funzioni religiose è espressione macroscopica di intolleranza, intrisa di odio ideologico e di fanatismo religioso. Lo scopo è quello di impedire alla Chiesa di compiere la sua missione evangelizzatrice anche attraverso



la celebrazione dei Sacramenti e di sopprimere Cristo dal cuore dei cristiani. Ma il sangue dei martiri è più eloquente di ogni parola.

■ **C'è una testimonianza particolare attraverso cui risorprendere il dono della fede per noi cristiani europei?**

La testimonianza di ogni martire dovrebbe rinvigorire la nostra fede “comoda” e spronarci alla rinuncia al nostro egoismo e alla condivisione dei “pesi altrui”. È difficile sceglierne una tra tante; voglio fra esse ricordare un giovane sacerdote, don Ragheed Aziz Ganni, ucciso a Mosul il 3 giugno del 2007, riportando parte di un suo intervento sull'Eucarestia: *“Proprio tra le difficoltà, stiamo comprendendo il valore della Domenica, giorno dell'incontro con Gesù il Risorto, giorno dell'unità e dell'amore vicendevole, del sostegno e dell'aiuto. Qualche volta io stesso mi sento fragile e pieno di paura. Quando con in mano l'Eucarestia dico le parole «Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo» sento in me la sua forza: io tengo in mano l'ostia ma in realtà è Lui che tiene me e tutti noi, che sfida i terroristi e ci tiene uniti nel suo amore senza fine. In tempi tranquilli, si dà tutto per scontato e si dimentica il grande dono che ci è fatto. L'ironia è proprio questa: attraverso la violenza del terrorismo, noi abbiamo scoperto in profondità che l'Eucarestia, il Cristo morto e risorto, ci dà la vita. E questo ci permette di resistere e sperare!”*.



Tomba di don Ragheed Aziz Ganni

■ Nel rapporto “Perseguitati e dimenticati” si evince che tra il 2015 e il 2017 i cristiani sono stati vittime del fondamentalismo, del nazionalismo religioso dei regimi totalitari, ma anche di violenze indirettamente finanziate dall'Occidente, nonché dall'incapacità dei governi occidentali di frenare il genocidio dei cristiani in atto in diverse parti del mondo. In che consiste questa incapacità? In qual misura l'Occidente finanzia indirettamente questa persecuzione?

Gli interessi economici e geopolitici di diverse potenze occidentali hanno da sempre fomentato e finanziato guerre in più parti del pianeta. Per gli stessi interessi oggi assistiamo alla mancanza di intervento o alla colpevole indifferenza politica di fronte alla violazione dei diritti fondamentali dell'uomo. I cristiani in molti stati continuano ad essere vittime di crimini contro l'umanità. I Paesi occidentali stipulano contratti commerciali con nazioni che notoriamente violano i diritti fondamentali di ogni uomo, fra queste “relazioni commerciali” rientra addirittura la vendita delle armi che vengono utilizzate per sterminare i cristiani.

■ La speranza di molte famiglie è tornare nei luoghi della loro appartenenza d'origine ricominciando a vivere quel quotidiano fatto di rapporti, lavoro, relazioni distrutte a causa della persecuzione. *Aiuto alla Chiesa che soffre* sta finanziando diversi progetti, tra cui *Iraq, ritorno alle radici* per la ricostruzione dei villaggi cristiani nella Piana di Ninive. Potrebbe aiutarci a comprendere meglio il valore autentico della ricostruzione e in qual modo anche noi possiamo esserne entusiasti collaboratori?

Con il restauro e la riconsacrazione della chiesa di San Giorgio a Tellskuf, gravemente danneggiata e profanata dall'ISIS, si è dato

il via alla ricostruzione dei villaggi cristiani della Piana di Ninive, grazie alla quale il 33% della popolazione cristiana ha potuto finora fare ritorno alle proprie case. Il sostegno alla minoranza cristiana irachena rappresenta infatti un seme di speranza per le popolazioni flagellate dal terrorismo di matrice islamica, ma non solo. La ricostruzione del tessuto sociale della Piana di Ninive costituirà anche un pacifico argine contro la diffusione dell'ideologia politico-religiosa dell'estremismo, niente affatto debellata nonostante la sconfitta militare dell'ISIS.

Aiuto alla Chiesa che soffre sta procedendo alla raccolta fondi per il progetto di ricostruzione di tredicimila case danneggiate o distrutte dall'ISIS nei villaggi cristiani della Piana di Ninive. Il costo stimato di questo “piano Marshall” per l'Iraq è di oltre duecentocinquanta milioni di dollari. Contiamo sulla generosità di tutti per far sì che il nostro sostegno spirituale veda anche la realizzazione di opere concrete.

LOREDANA GAROFALO

